

Glantz, Margo (2015). *La nudità come naufragio. Bozze e prove di scrittura*. Trad. di Natalia Cancellieri. Introduzione di Laura Silvestri. Milano-Udine: Mimesis edizioni, pp. 245

Patrizia Spinato B.
(Consiglio Nazionale delle Ricerche, ISEM Milano, Italia)

Il settimo numero della collana «Idee d’America Latina», diretta da Emilia Perassi e da Laura Scarabelli, propone una raccolta di saggi a firma della studiosa e scrittrice messicana Margo Glantz (Città del Messico, 1930) e pubblicata originariamente per i tipi di Vervuert-Iberoamericana nel 2005. *La desnudez como naufragio. Borriones e borradores* è presentata a distanza di dieci anni al pubblico italiano nella traduzione di Natalia Cancellieri, grazie al contributo del Programa de Apoyo a la Traducción messicano.

La selezione, che attinge ad una serie di testi inizialmente prodotti per essere letti o come parte di lavori più articolati, quindi rivisti per essere riuniti, diviene occasione per riflettere sulle diverse tappe dell’elaborazione e sul processo di conquista della scrittura da parte delle minoranze. Un attento studio filologico, secondo l’autrice, darebbe risalto a come tagli, cancellature, aggiunte rispecchiano l’evoluzione della posizione dell’autore che, pur migliorando il testo, volontariamente lo altera rispetto all’idea di partenza.

Il volume si presenta suddiviso in due parti. Una prima, intitolata «La conquista e la disfatta», riunisce sei saggi sul periodo della conquista: un primo, introduttivo, dedicato all’atto della scrittura in senso letterale e in senso lato («Le vicissitudini del testo»), quindi quattro lavori intitolati a personaggi di primo piano della conquista dell’area messicana e ai rispettivi *borrones* («Città e scrittura: Città del Messico nelle *Cartas de Relación* di Hernán Cortés»; «La Malinche: la lingua nella mano»; «Bartolomé de Las Casas: la letteralità dell’irrazionale»; «Il corpo inscritto e il testo scritto o la nudità come naufragio: Álvaro Núñez Cabeza de Vaca»), per poi chiudere con alcune riflessioni sull’«Epica e retorica della sciagura», secondo la definizione di Sigüenza y Góngora.

La seconda parte («Sor Juana Inés de la Cruz e altre monache») si concentra sull’epoca del Vicereame e sulle strategie della scrittura femminile, attraverso sei saggi per la maggior parte focalizzati su un personaggio chiave degli studi della Glantz, la «Decima Musa»: «La conquista della

scrittura»; «La distruzione del corpo e la costruzione del sermone. Le ragioni dell'edificazione: un saggio di accostamento al mondo di Sor Juana»; «Da Narciso a Narciso o da Tirso de Molina a Sor Juana: *Il timido a palazzo* e *Los empeños de una casa*»; «Le finezze di Sor Juana: la loa per *Il divino Narciso*»; «Eco e silenzio ne *Il divino Narciso*»; «L'arabesco del sentimento: la poesia amorosa di Sor Juana».

Particolarmente interessante è l'approfondita introduzione a firma di Laura Silvestri, la studiosa che in Italia si è più volte dedicata all'opera di Margo Glantz. La docente romana sottolinea la caratteristica della scrittrice messicana di tornare sulle proprie opere e di offrirle al lettore per rinnovate interpretazioni: sotto questa luce, accosta la silloge di racconti *Historia de una mujer que caminó por la vida con zapatos de diseñador* (del 2005, ma che riunisce testi già editi, con titolo diverso, nel 2001 e nel 2004) con la presente miscellanea di saggi, già apparsi in diverse sedi. Al tempo stesso, ne *La nudità come naufragio*, l'autrice sembra voler analizzare il medesimo processo da lei percorso nella *Historia de una mujer*, essendo a suo avviso lavoro critico e creazione letteraria territori contigui e «spesso comunicanti, attraverso i quali passa dalla memoria alla letteratura, dall'invenzione alla storia fattuale, privilegiando [...] la relazione del corpo con la scrittura. Corpo naturalmente inteso come quella forma alternativa di pensiero che, considerando la totalità dell'individuo, è in grado di smascherare ogni finzione creata dalla mente» (10).

Anche in chiusura del volume, la Silvestri trova una chiara analogia tra l'ultimo saggio dedicato alle poesie amorose di Sor Juana e il romanzo *El rastro*, del 2002: oltre a sottolineare l'associazione cuore-bocca, cara al Barocco, la Glantz effettua un'analisi approfondita del cuore, che sconfinava con l'amore per ogni branca del sapere. *La nudità come naufragio* si conferma, così come altri testi della scrittrice messicana, «un'opera in bilico tra più discipline, più culture e più generi» (30).